



BORSA
Seduta fiacca, ma scambi record After Hours

FRANCO BRIZZO

Piazza Affari ha chiuso con un calo frazionale (meno 0,16%) una seduta caratterizzata dalle voci di un riassetto di Generali i cui titoli si sono impennati fino ad un +1,68% sul prezzo di riferimento e scambi record per 17,6 milioni di titoli. Mediobanca è anch'essa partita al galoppo (+2,95%) e tutte in netto rialzo le azioni delle società del Consorzio Leonardo che si è aggiudicato la gara per AdR (+4,47%), così, Gemina, a +3,81%, Impregilo a +2,20%, Falck a +0,58%. E ad un mese esatto dalla sua nascita, l'After Hours ha segnato un nuovo record di scambi per 60,8 milioni di euro nel comparto azionario.

€ **CONOMIA** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	31.328	-0,340
MIBTEL	32.204	-0,163
MIB30	47.612	-0,002

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,952	-0,011	0,963
LIRA STERLINA	0,631	-0,009	0,640
FRANCO SVIZZERO	1,564	-0,001	1,565
YEN GIAPPONESE	100,920	-1,600	102,520
CORONA DANESE	7,460	-0,002	7,462
CORONA SVEDESE	8,236	+0,018	8,218
DRACMA GRECA	336,650	-0,300	336,350
CORONA NORVEGESE	8,224	-0,024	8,248
CORONA CECA	36,122	-0,077	36,045
TALLERO SLOVENO	206,966	-0,039	206,927
FIORINO UNGERESE	259,690	-0,050	259,740
ZLOTY POLACCO	4,201	-0,039	4,240
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	-0,001	0,575
DOLLARO CANADESE	1,401	-0,015	1,416
DOLL. NEOZELANDESE	2,031	-0,003	2,028
DOLLARO AUSTRALIANO	1,585	-0,014	1,599
RAND SUDAFRICANO	6,621	-0,088	6,709

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

AdR va alla cordata Gemina & Falck
L'Iri «incassa» 2.570 miliardi per la cessione del 51,2% del gruppo

ROMA Gli Aeroporti di Roma vanno al Consorzio Leonardo, formato da Gemina (al 42%), Falck (31%), la compagnia Italtel del presidente della Roma Sensi al 16% e la Impregilo all'11. La decisione è stata presa ieri dall'assemblea dell'Iri presieduta da Piero Gnudi. L'offerta del gruppo Leonardo - fanno sapere all'Iri - è risultata la più conveniente rispetto a quella degli altri «pretendenti» rimasti in lizza (la Cir si è ritirata), cioè la cordata Hermes (Benetton, Pirelli e Callagione) ed il gruppo degli «stranieri», composto da Aeroporti di Amsterdam e Francoforte.

«Si apre un capitolo nuovo per l'azienda - ha dichiarato il ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani - che testimonia il valore della società e degli investimenti effettuati in questi anni e che fanno degli aeroporti di Roma una delle più importanti e moderne infrastrutture europee». Reazioni positive anche tra i sindacati del trasporto. Quanto ai vincitori, l'amministratore delegato di Gemina Pier Giorgio Romiti non ha escluso eventuali accordi con gli sconfitti. «Tutte le idee che ci propongono verranno esaminate - ha dichiarato - senza escludere nessuno».

Per entrare in possesso del 51,2% di AdR Leonardo sborserà 2.570 miliardi di lire, una somma che corrisponde a quasi 21mila lire ad azione (10,79 euro), vale a dire il 30% in più rispetto a quanto segnato dal titolo nella contrattazione di mercoledì. Ieri il titolo è stato sospeso in attesa della decisione dell'Iri. Al momento della riammissione è schizzato in alto, per chiudere a 8,76 euro, 4,47% in più rispetto all'altro ieri. In ogni caso l'offerta di Leonardo supera anche la quotazione del giorno della «volata». Il titolo sicuramente fa gola, visto che una volta chiusi i passag-

CREDITO
Comit, venduta la quota in Mediobanca



Telenews/Ansa

ROMA Da ieri Comit non è più in Mediobanca. Piazza Scala ha venduto la sua quota (8,9%) di Via Filodrammatici a 17 gruppi tradizionalmente vicini all'istituto guidato da Cuccia e Maranghi. Il pacchetto è passato di mano al prezzo complessivo di circa 920 miliardi, con una plusvalenza di 260 miliardi di lire, visto che l'asset era iscritto in bilancio ad un valore di 660 miliardi. In generale sono state rispettate le indiscrezioni della vigilia, che avevano già rivelato un frazionamento della quota tra gli attuali azionisti dell'istituto, con un equilibrio tra azionisti industriali e bancari. Ma proprio dalle banche è arrivata una novità: l'Unicredit non ha arrotondato la sua quota, che resta all'8,8%. Potrebbe trattarsi di un «ritardo tecnico», visto che Piazza Cordusio potrebbe deliberare l'acquisto al prossimo Cda. Ma nell'istituto milanese tira aria se non proprio di maretta, almeno di una presa di distanza dalla galassia Mediobanca. Proprio l'altro ieri l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, ha dichiarato in un'intervista che l'investimento in Mediobanca è buono da un punto di vista finanziario, ma che va chiarito il modello di relazione sotto il profilo strategico. Profumo ha inoltre ricordato che va rivisto l'accordo con Generali, «partner e azionista di uno dei nostri principali concorrenti».

Grazie all'«assenza» di Unicredit, è Banca Roma a diventare primo azionista di Via Filodrammatici. Con l'acquisizione di un ulteriore 2,54% per 135,6 milioni di euro - il pacchetto più consistente acquistato ieri - il gruppo guidato da Geronzi sale a 9,9% del capitale. L'operazione sarà varata oggi dal Cda dell'istituto romano. Nella graduatoria di chi «ha comprato di più», al secondo posto compare Mediobanca, che sottoscrive un sostanzioso 2,15% (per poco più di 115 milioni di euro) e fa il suo ingresso nel nuovo Patto di sindacato. L'istituto di Ennio Doris e Silvio Berlusconi ha già siglato col management di Via Filodrammatici una joint-venture per offrire prodotti finanziari on line. L'acquisizione di una sotto-quota

di Comit sancisce la definitiva «fedeltà» del gruppo Mediobanca verso Via Filodrammatici. L'altra «new entry» nel patto di sindacato è invece di un alleato storico. Si tratta infatti della Sinpar di Lucchini, il quale grazie allo 0,53% resta nell'istituto di Enrico Cuccia.

Prende quota tra gli azionisti principali l'Olivetti di Roberto Colaninno, assistita dalla banca di Cuccia nell'Opa sulla Telecom, ora in possesso del 2,14%. Ivrea si piazza appena sotto il podio, dietro il gruppo Pesenti (rimasto fermo al 2,46%) e il nuovo entrante Mediobanca. Commerzbank, il cui assetto proprietario resta delicato dopo l'ingresso di Cobra, si è nel frattempo portata all'1,88% a ridosso di Generali, Fiat, Pirelli e Sai (salite all'1,98%) e di Euralux-Eurofrance ferma al 2%. Di tutto rilievo il pacchetto andato alla Burgo, che proprio oggi, con la chiusura dell'Opa, passerà sotto il controllo della Dieci. La società cartaria rileva infatti una quota dell'1,12% di Mediobanca, con un investimento di 59,9 milioni di euro. I due pacchetti minori, andranno alla Ferrero e alla Candy.

Chiusa la «questione» Comit, il mondo bancario si prepara alla prossima acquisizione, quella del San Paolo su Banconapoli. Ieri la parola è passata ai sindacati, che hanno denunciato come «inaccettabile» la procedura seguita dai vertici torinesi nell'annunciare esuberanti a seguito della acquisizione. «Non è la prima volta - scrivono congiuntamente Fabi, Falci, Fiba, Finc, Sinfub, Uil - che acquisizioni rilevanti di banche si accompagnano, ad operazione non ancora conclusa, a dichiarazioni di massimi esponenti della banca acquirente che rendono noto il numero dei lavoratori in esubero». Ricordato il «forte ridimensionamento degli organici e della rete del Banco di Napoli avvenuto in occasione dell'importante operazione di risanamento» i sindacati definiscono «inaccettabile questo modo di procedere», denunciando inoltre l'«evidente approccio annessionista che sembra prevalere al vertice del San Paolo».

ROMA Si chiamerà «operazione Changeover», costerà a Bankitalia più o meno 80 miliardi di lire e avrà come primo atto concreto la sparizione delle banconote da cinquemila lire. Già, toccherà dire addio al nostrano biglietto verde con l'effigie di Cristoforo Colombo sullo sfondo delle caravelle: sarà lui infatti la prima «vittima» dell'avvicinamento all'euro come moneta circolante. Bankitalia dovrà sostituire gradualmente oltre 2 miliardi di biglietti e oltre 7 miliardi di monete - queste ultime da sole del peso di circa 40.000 tonnellate - e per questa operazione - «Changeovers», appunto - comincerà proprio dal foglio da cinquemila. E questo primo atto del passaggio verso la moneta unica avverrà molto presto: entro la fine del mese di giugno.

Entro questa data la Banca d'Italia cesserà di stampare le cinquemililire perché erano proprio loro l'ultimo taglio della moneta italiana che le rotative della Zecca continuavano a produrre. Da quel momento le macchine produttrici di lire italiane saranno mute e resteranno in circolazione solo le banconote già stampate. Poi, per la precisione entro il febbraio del 2002, anche quelle usciranno definitivamente dai nostri portafogli.

L'annuncio, notizia gustosa per i collezionisti, è stato dato ieri dal vicedirettore generale della Banca d'Italia, Vincenzo Finocchiaro intervenuto ad un convegno all'Abi, l'associazione delle banche italiane. «Ho chiesto al cassiere centrale della Banca d'Italia - detto ironicamente Finocchiaro - di conservarmi l'ultimo pezzo da 5000 lire, anche se le procedure so-

Addio banconote da cinquemila lire
Bankitalia annuncia: «La produzione cesserà alla fine del mese»

no così complesse che non credo sia facile». Finocchiaro ha anche detto che, insieme al ministero del Tesoro, si sta pensando di mettere fuori corso le monete di piccolo taglio, prima del cash changeover, cioè dell'ora «x» per l'introduzione della moneta unica europea. E al primo gennaio 2002, che data ufficiale di avvio di questo «cash changeover», mancano appena 564 giorni e ne mancano 623 al termine del periodo di doppia circolazione, fino al febbraio 2002 appunto. In questo lasso di tempo in Italia dovrà essere sostituito circa l'80% dei 3,6 miliardi di banconote in lire in circolazione.

Si tratta perciò di una corsa contro il tempo perché, è vero che è dal luglio del '99 che è iniziata la stampa dei biglietti in euro (prima il taglio da 100 poi quelli da 20, da 5 e da 500) ma è altrettanto vero che l'Italia è tra i paesi che ha il numero più alto di pezzi da sostituire. Bankitalia, per iniziare a far impraticare gli italiani con la nuova valuta, sta anche pensando di iniziare a mettere in circolazione i pezzi più piccoli. E la nuova moneta arriverà nelle tasche dei cittadini inizialmente attraverso il canale dei bancomat. «Pensiamo comunque - ha ribadito il vicedirettore di via Nazionale - di distribuire una grossa parte di euro alle banche, alle Poste e alla grande distribuzione».



CAMBI
Euro in frenata ma sopra i 95 cents
Monorchio: tornerà la parità

ROMA Secondo il ragioniere generale dello stato, Andrea Monorchio - e non solo lui - l'euro tornerà ad avere un rapporto «quanto meno» di parità di uno con il dollaro perché si sta riducendo il differenziale fra la crescita economica degli Usa e quella di Eurolandia. Ma è pur vero che dopo una settimana di rimontata dollaro e yen la moneta unica europea ieri è tornata a perdere terreno pur mantenendosi sopra i 95 centesimi per dollaro. L'euro è stato forse indebolito dalle dichiarazioni rese in mattinata dal presidente della Bundesbank, Ernst Welteke, il quale ha detto che non prevede ulteriori rialzi dei tassi d'interesse europei. Oppure la battuta d'arresto è da ascrivere ad una forza del dollaro, irrobustito dai nuovi e positivi dati sui fondamentali dell'economia a stelle e strisce che potrebbe ancor beneficiare di un nuovo rialzo dei tassi Usa. Il biglietto verde è mantenuto, tuttavia, stabile nei confronti dello yen, agguato 106,50. Intanto il dibattito sull'ingresso dell'Inghilterra nell'euro continua ad appassionare e dividere, soprattutto fuori dalla Gran Bretagna. «Il futuro della Gran Bretagna è nell'euro», ma attualmente l'ingresso di Londra è da ritenersi «prematuro». Questa l'autorevole opinione di George Soros, secondo cui per altro è «ancora fuori linea» l'attuale tasso di cambio della sterlina. Ma secondo il commissario Ue agli Affari monetari, Pedro Solbes, ieri in trasferta a Londra «l'attuale tasso di cambio dell'euro non riflette i forti fondamentali economici dell'area». Ed è da ritenere quantomeno «probabile che l'ingresso nell'euro possa in se stesso ridurre il rischio di asimmetrie tra il Regno Unito e euro-zona».

